

Daniele Nigris

COME OSSERVARE, ASCOLTARE, LEGGERE IL MONDO

Esercizi etnografici



FrancoAngeli

Daniele Nigris

**COME OSSERVARE,
ASCOLTARE,
LEGGERE IL MONDO**

Esercizi etnografici

FrancoAngeli

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

| | | |
|--|------|----|
| Introduzione | pag. | 9 |
| Istruzioni su come vivere l'esperienza degli Esercizi | » | 13 |
| Parte Prima – Esercizi etnografici | | |
| 1. Osservare | » | 19 |
| 1.0. Esercizio propedeutico all'osservazione | » | 19 |
| 1.1. Primo Esercizio | » | 23 |
| 1.2. Secondo Esercizio | » | 25 |
| 1.3. Terzo Esercizio | » | 27 |
| 1.4. Quarto Esercizio | » | 29 |
| 1.5. Quinto Esercizio | » | 31 |
| 1.6. Sesto Esercizio | » | 33 |
| 1.7. Settimo Esercizio | » | 35 |
| 1.8. Ottavo Esercizio | » | 37 |
| 1.9. Nono Esercizio | » | 39 |
| 1.10. Decimo Esercizio | » | 41 |
| 2. Ascoltare | » | 43 |
| 2.0. Esercizio propedeutico all'ascolto | » | 43 |
| 2.1. Primo Esercizio | » | 45 |
| 2.2. Secondo Esercizio | » | 47 |
| 2.3. Terzo Esercizio | » | 49 |
| 2.4. Quarto Esercizio | » | 51 |
| 2.5. Quinto Esercizio | » | 53 |

| | | |
|--|------|----|
| 2.6. Sesto Esercizio | pag. | 55 |
| 2.7. Settimo Esercizio | » | 57 |
| 2.8. Ottavo Esercizio | » | 59 |
| 2.9. Nono Esercizio | » | 61 |
| 2.10. Decimo Esercizio | » | 63 |
| 3. Leggere | » | 65 |
| 3.0. Esercizio propedeutico alla lettura dei documenti | » | 65 |
| 3.1. Primo Esercizio | » | 69 |
| 3.2. Secondo Esercizio | » | 71 |
| 3.3. Terzo Esercizio | » | 73 |
| 3.4. Quarto Esercizio | » | 75 |
| 3.5. Quinto Esercizio | » | 77 |
| 3.6. Sesto Esercizio | » | 79 |
| 3.7. Settimo Esercizio | » | 81 |
| 3.8. Ottavo Esercizio | » | 83 |
| 3.9. Nono Esercizio | » | 85 |
| 3.10. Decimo Esercizio | » | 87 |

Parte Seconda – Tre riflessioni

| | | |
|--|---|-----|
| 4. Il Terzo Occhio. Riflessioni sull’osservazione | » | 91 |
| 5. ‘Parola mia!’. Riflessioni sull’ascolto | » | 103 |
| 6. Testi/moni/anze. Riflessioni sui documenti | » | 115 |

Parte Terza – Discussione degli Esercizi

| | | |
|--|---|-----|
| 7. Discussioni degli Esercizi sull’osservazione | » | 121 |
| 7.1. Primo Esercizio | » | 121 |
| 7.2. Secondo Esercizio | » | 124 |
| 7.3. Terzo Esercizio | » | 125 |
| 7.4. Quarto Esercizio | » | 126 |
| 7.5. Quinto Esercizio | » | 127 |
| 7.6. Sesto Esercizio | » | 128 |
| 7.7. Settimo Esercizio | » | 129 |
| 7.8. Ottavo Esercizio | » | 130 |
| 7.9. Nono Esercizio | » | 131 |
| 7.10. Decimo Esercizio | » | 132 |

| | | |
|--|------|-----|
| 8. Discussioni degli Esercizi sull'ascolto | pag. | 133 |
| 8.1. Primo Esercizio | » | 133 |
| 8.2. Secondo Esercizio | » | 134 |
| 8.3. Terzo Esercizio | » | 135 |
| 8.4. Quarto Esercizio | » | 136 |
| 8.5. Quinto Esercizio | » | 137 |
| 8.6. Sesto Esercizio | » | 138 |
| 8.7. Settimo Esercizio | » | 139 |
| 8.8. Ottavo Esercizio | » | 140 |
| 8.9. Nono Esercizio | » | 141 |
| 8.10. Decimo Esercizio | » | 142 |
| | | |
| 9. Discussioni degli Esercizi sui documenti | » | 143 |
| 9.1. Primo Esercizio | » | 143 |
| 9.2. Secondo Esercizio | » | 144 |
| 9.3. Terzo Esercizio | » | 145 |
| 9.4. Quarto Esercizio | » | 146 |
| 9.5. Quinto Esercizio | » | 147 |
| 9.6. Sesto Esercizio | » | 148 |
| 9.7. Settimo Esercizio | » | 149 |
| 9.8. Ottavo Esercizio | » | 150 |
| 9.9. Nono Esercizio | » | 151 |
| 9.10. Decimo Esercizio | » | 152 |
| | | |
| Indicazioni bibliografiche commentate | » | 153 |
| | | |
| <i>Envoi: e il mondo?</i> | » | 157 |

A Rita

Introduzione

*Los que aquí estamos, por profesión
o por disposición vital, hemos escogido
el camino de la reflexión y la duda,
y no el de la aclamación y la fe.*

Miguel Ángel González-Torres

Questi Esercizi sono il frutto di circa vent'anni di studio, ragionamenti, modifiche, insegnamento, revisione, critiche, autocritica, depressioni, gioie, lutti, follie, triste quotidianità. Di risvegli repentini (*'Aha! Experience!'*) alle tre di notte, occhiate preoccupate di gente che mi guardava strano, e consigli saggi di amici che hanno fatto i mestieri più disparati –ma che sanno fare domande intelligenti, che è il sapere più grande che ci sia.

E, naturalmente, anche di una pletera di idee banali e scolastiche trovate in tanti testi spocchiosi –comprese alcune pagine scritte da me– che insegnano *regole di metodo*. E propinano certezze, anziché suscitare domande. E pretendono (o fingono di poter pretendere) che sia possibile inscatolare la magmatica ricchezza del reale in schemi concettuali generali e astratti.

Qui, invece, si insegnano *pratiche –dalle quali far emergere un metodo*. E quanto alle domande, e ancor di più agli schemi concettuali –è bene che ognuno si cerchi i suoi, e dia loro una forma che gli sia utile, procurando che siano ben aderenti alla realtà, più che rispondenti a un canone. Il che non significa non studiare le categorie delle scienze umane –significa saper capire quando e se vi sono utili, e non prenderle per un libro sacro.

Oltre alle cose appena citate, questo libro nasce anche e soprattutto da un'incessante curiosità per la vita. Vista in un'aula universitaria e dalla torretta di un carro armato. Vista in un'osteria, e in una biblioteca. Da un palcoscenico, e su un *tatami*. Vista in tutte le facce che ho incontrato finora nel mio percorso, e ascoltata dalle loro diverse voci. E letta su testi sacri e in *tabloid* infimi, su manuali rigorosi e tra le righe di una poesia, su biglietti d'amore, e in lettere di condannati a morte.

Imparando –pian piano, e a fatica– che *nessun* volto, *nessuna* voce, *nessun* rigo raccontano la verità –ma solo la verità di chi parla, scrive, o tace.

Questo libro, poi, nasce *per essere utile*¹. Non a caso, anche se contiene qualche breve brano più 'accademico', è un libro di Esercizi. Perché la sua struttura prende ispirazione da quel compendio di saggezza disciplinare che sono gli *Esercizi Spirituali* di Iñigo López de Loyola², che sapeva (da giovane capitano d'armi basco) che senza la disciplina interiore non si ottiene nulla di solido. E questi Esercizi sono, da questo punto di vista, il condensato *disciplinato* di continui tentativi ed errori miranti a i) riuscire a capire meglio le cose che mi circondavano fin da quando lavoravo sul campo per la mia tesi di laurea; ii) riuscire a far capire meglio le stesse cose ai miei studenti da quando, cinque anni dopo, iniziai a insegnare.

La prima cosa di cui mi accorsi era che non tutto va insegnato allo stesso modo. Il concetto heideggeriano dell'essere-per-la-morte può essere compreso solamente a parole –anche se lo studio dell'iconologia delle *Totentanz* medievali può suggerire alcune interpretazioni. Al contrario, lo studio della meccanica di un motore procede malissimo per pura descrizione, vagamente meglio se si aggiungono alcuni schemi, o ancor meglio se si usano delle foto con didascalie in sovraimpressione; decisamente meglio se si usa un video animato; e davvero bene se si usa un modello in scala 1:1 su cui gli studenti possono mettere le mani.

¹ Ed è per questo che, a parte poche note, tutte le opere di rilievo si trovano citate in fondo al libro, nelle *Indicazioni bibliografiche commentate*.

² Di cui consiglio l'edizione filologica della San Paolo (1995).

Lavorare con le persone è un sapere pratico: bisogna esercitarlo in vivo, ma bisogna sapere come fare, o si rischia di annegare nella ricchezza di stimoli che ci circondano. Questo libro vuole, insomma, essere anche un salvagente.

Ci sono rari, preziosi libri che volutamente rinunciano al taglio accademico a tutto favore dell' utilità per il lettore. In questo modo si rendono leggibili a un pubblico molto più vasto di quello degli specialisti di una certa materia – e diventano davvero utili. Due esempi illustri sono *Segnali del corpo* di Vera Birkenbihl e *Arte di ascoltare e mondi possibili* di Marianella Scavi. Ho fatto usare il primo fino dalla sua traduzione in Italia, e lo considero ancor oggi il miglior testo per chi voglia aumentare la propria consapevolezza di come comunica con gli altri. Ho adottato in corsi universitari di tutti i tipi il secondo, e lo considero il singolo libro più utile in assoluto per chi voglia ascoltare e capire realmente gli altri, e comprenderne senso, ragioni ed emozioni. Ho messo in mano questi due testi a studenti, amici e professionisti; a ragazzi di diciott'anni e signore di sessanta. Il risultato è sempre stato quello di sentirmi chiedere: “Ma perché non scrivete così *tutti quanti* i vostri libri?”, unitamente a frasi del tipo “*Adesso* ho capito perché [x, y, e z]”.

Il testo di Birkenbihl è di fatto leggibile da chiunque. Quello di Scavi richiede una preparazione maggiore, e una competenza linguistica più elevata. Il libro che avete appena iniziato si colloca a metà tra i due: gli *Esercizi* (parti prima e terza del testo) sono fatti in modo che *davvero* chiunque li possa praticare, e rifletterci sopra -del tutto al di là del suo livello scolare, o della sua formazione. I tre brevi saggi della seconda parte sono invece riflessioni di carattere più astratto, e possono essere tralasciati da chi non abbia un interesse specifico verso l'etnografia, e la ricerca sociale più in generale, mentre sono importanti per gli studenti di scienze sociali.

Questo libro non è rivolto cioè solo a chi studia Sociologia / Antropologia culturale / Psicologia / Servizio sociale / Giornalismo / Infermieristica / Medicina, o più in generale abbia un interesse anche teorico rispetto alle scienze umane; è stato pensato e scritto in questo

modo perché lo potesse leggere chiunque voglia migliorare la propria capacità di *interpretare il mondo che lo circonda*.

Una persona a me molto cara una volta mi definì “*l'avventuriero più intellettuale, e l'intellettuale più avventuriero, che io abbia mai conosciuto*”.

La frase mi colpì molto, ma dovetti rifletterci per capire. In effetti, *nulla* delle poche cose sensate che ho prodotto sinora nella mia vita è nato solamente dalle pagine dei libri. Le mie idee migliori sono frutto di rielaborazioni su idee altrui ascoltate nelle piazze, sui treni o nelle osterie; devono tantissimo all'essere stato negli anni *anche* un attore / venditore di libri e di assicurazioni / Alpino e Ufficiale dei carristi / lettore di Tarocchi, ipnotista e mentalista –e più in generale a tutte le esperienze che ho fatto (di cui la parte più importante sono, e restano, i miei errori).

Questi Esercizi nascono dalla vita, parlano della vita, e si rivolgono a chi vuole capire la vita. Parlano poco di ‘tecniche’ e di un ‘metodo’, e moltissimo di ‘pratiche’, e di un ‘atteggiamento verso’.

Richiedono che vi ci impegniate a fondo –ma mettendoci in ogni momento *sia la testa, sia la pancia, sia il cuore*. Non rinunciando, mentre li fate, a nessuna delle parti di voi stessi e della vostra storia, e facendoli *con divertita curiosità*. Dovete riflettere logicamente, e *anche avventurosamente*.

Perché la vita è infinitamente più ricca del pensiero che la vuole comprendere –e perché un pensiero riflesso che non sia intriso di emozioni, sentimenti miti, favole e sogni è la più triste e sterile delle maniere di affrontare la meravigliosa esperienza del mondo, e ci ostacola gravemente in ogni tentativo di capire davvero (e di vivere pienamente) la vita.

Istruzioni su come vivere l'esperienza degli Esercizi

Gli Esercizi vanno fatti con l'atteggiamento più naturale, tranquillo e rilassato possibile. **Non dovete pensare più di tanto a quello che state facendo.** Voglio dire: non *ragionateci*. Fatelo e basta. Fate-lo concentratissimi, ma **non cercate di 'fare la cosa giusta'**, di essere perfettini, di sembrare intelligenti. Tanto, **cascherete lo stesso in una serie di trappole.** Ci caschiamo tutti, ogni giorno.

Gli Esercizi hanno uno scopo preciso, e seguono un'impostazione didattica collaudata, e progressiva. **Servono a farvi rendere conto di una serie di meccanismi, e di come agiscono in voi.** Per questo

DOVETE FARE TUTTI GLI ESERCIZI DI UN CAPITOLO PRIMA DI ANDARVI A GUARDARE LE DISCUSSIONI RELATIVE.

Se non lo fate, buttate via sia un'occasione, sia i soldi che avete speso per acquistare il libro. Perché non vi sarà servito a granché.

1) PER STUDENTI UNIVERSITARI E STUDIOSI DI SCIENZE UMANE

PRIMA FASE

Fate tutti gli Esercizi di un capitolo, al ritmo di massimo due/tre al giorno: se fatti bene, sono impegnativi. Inoltre, alcuni degli Esercizi del capitolo 3 richiedono, per essere eseguiti, almeno una giornata.

ta. (L'Esercizio propedeutico a ogni Capitolo va fatto da soli, per qualche giorno, prima di procedere con gli altri Esercizi.)

Molti Esercizi prevedono che li si esegua necessariamente in coppia; alcuni in coppia ma non necessariamente nello stesso momento, alcuni da soli. Trovatevi un partner in gamba.

SECONDA FASE

Prima di correre a vedere le Discussioni degli Esercizi (che non sono 'soluzioni': sono ragionamenti, e approfondimenti) leggetevi il saggio relativo a quel capitolo nella Parte Seconda del libro.

**Imparate la serietà della pazienza.
E regalatevi il lusso del tempo di riflessione.**

Considerate su quanto quei tre saggi vi propongono, riconducetelo a quanto già sapete, riflettete su quanto quei concetti vi possano essere utili o meno; e ripensate a cosa avete fatto mentre facevate gli Esercizi alla luce di quello che andate leggendo. *Solo allora* passate alla

TERZA FASE

E cioè alle Discussioni. Che riprendono –in modo applicativo– i concetti trattati in maniera teorica nei tre saggi della Parte seconda.

Sono allo stesso livello, quanto a utilità: Non sottovalutate né gli uni, né le altre. Sono solo due modi leggermente diversi per dire le stesse cose. E se uno appare più 'dotto', non è per questo più importante di quello che sembra più 'semplice'. E se il secondo vi sembra più 'concreto', non crediate che l'altro sia 'parolaio'. Siate umili nei confronti dei diversi modi di fare lavoro intellettuale –perché ognuno di questi serve a differenti scopi.

Prima rivedetevi ogni Esercizio, e poi riflettete sulla Discussione relativa.

2) PER NON SPECIALISTI, E PER CHI È INTERESSATO SOLO ALLA PARTE ESPERIENZIALE E APPLICATIVA DEL LIBRO

Esattamente come sopra, eccettuata la SECONDA FASE. Che prevede, appunto, la lettura dei –e riflessione sui– saggi della Parte Seconda. Fate tutti gli Esercizi, e poi passate direttamente alle Discussioni.

(Probabilmente, dopo vi verrà voglia di leggere anche i saggi della Parte Seconda. Ma prendetevi pure il vostro tempo. *Divertitevi!*).

Parte Prima
Esercizi etnografici



1. Osservare

1.0. Esercizio propedeutico all'osservazione

ESERCIZIO BASE

Procuratevi:

- un timer;
- un bloc notes bianco formato A4 o un album da disegno, e un pennarello nero a punta fine;
- una rivista di arredamento, di collezionismo, d'arte o di fotografia che sia piena di belle foto o immagini (preferibilmente, per ragioni che saranno presto chiare, a colori) di interni o esterni.

Le foto o le immagini devono essere piene zeppe di oggetti, persone, forme; colori, prospettive, angoli e angolature. Simili alla foto nella pagina a fianco.

Settate il timer su **due minuti**.

Aperte la rivista su una pagina a caso. Se l'immagine è abbastanza complessa, **avviate il timer**. **Osservate l'immagine** con la massima attenzione per tutti i due minuti, finché il timer non suona. **Memorizzate** forme, colori, numero di oggetti o persone, particolari strani, cose che si ripetono, oggetti di uso comune, oggetti inusuali, scritte, scritte in alfabeti particolari, vestiti, età della gente, probabile anno in cui la foto o immagine è stata scattata o prodotta, riferimenti a una nazione o a un continente... **tutto quello che attrae la vostra attenzione**.

Quando il timer suona, distogliete lo sguardo dall'immagine, settatelo su **un minuto**, e **chiudete gli occhi**. **Riavviate il timer**.

Ridescrivete dentro di voi a occhi chiusi l'immagine. Ricreatela, ridisegnatela, rivivetela, ricostruitela, rifatela. Fatela vostra.

Quando il timer suona, prima di guardare l'immagine di nuovo, resettate il timer su **un minuto**.

Riavviate il timer, e guardate nuovamente l'immagine.

Controllate in che cosa vi eravate creati un'immagine distorta, lavorateci su, memorizzate i particolari corretti, fate attenzione alle sottigliezze che vi erano sfuggite. **Quando suona il timer, distogliete lo sguardo dall'immagine.**

Settate il timer su due minuti.

Iniziate a dividere il foglio secondo le linee principali dell'immagine. Esempio: per l'immagine di pagina 18, le linee principali sono queste:



Non ha alcuna importanza la prospettiva, e nessuno pretende che sappiate disegnare. La separazione spaziale vi aiuta moltissi-

mo nel ricordare che cosa c'è nelle varie zone di spazio sia bi- sia tri-dimensionale dell'immagine che avete osservato.

In ognuna delle zone, scrivete che cosa c'era. Esempio per la zona sotto la linea tratteggiata: 'Tre pile di giornali e carte. Su quella più a destra, un'agenda. Sulla destra: cesto per la frutta'.

Smettete di scrivere sullo schema (non è un 'disegno') **quando il timer suona.**

Tornate sull'immagine, e controllate quanto avete memorizzato di quello che avevate osservato.

In poco tempo, sarete tranquillamente in grado di *disegnare* l'immagine vista.

VARIANTI AVANZATE

1) Riducete i tempi da due minuti a uno, e da un minuto a trenta secondi, rispettivamente.

2) Fatelo senza disegnare, ma registrandovi mentre descrivete l'immagine. Poi, controllate guardando l'immagine e ascoltando la registrazione.

3) Fatelo osservando una piazza, con il blocco e contando a mente i secondi: 'milleuno, milledue..'. En plein air, con baldanza, ridendo. Vi prenderanno per scemi, o per studenti di Storia dell'Arte. Lasciateglielo credere: sembrerete molto più interessanti. (E poi, l'aria aperta fa bene al cervello.)

4) Lo stesso del punto precedente, ma senza blocco, con il registratore come nel punto 2).